

Pratica ARPAE – Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana n. 27598/2020

PROCEDURA di ValSAT art. 18 L.R. 24/2017

Istruttoria di VAS/ValSAT sulla Proposta di Accordo operativo, ai sensi dell'art. 38, L.R. n. 24/2017, relativa all'attuazione dell'ambito urbanistico APR.CA_II.

Autorità competente: Città metropolitana di Bologna (CM BO)

Autorità procedente: Comune di Calderara di Reno

PREMESSO CHE:

- con comunicazione del 26/05/2020, in atti al PG n. 26360/2020 della CM BO, il Comune di Calderara di Reno ha trasmesso al Comitato Urbanistico Metropolitano il materiale relativo alla proposta di Accordo Operativo in oggetto;
- in data 1/06/2020, con comunicazione in atti al PG/2020/79325, la Città metropolitana di Bologna ha condiviso i materiali con la Struttura Tecnica Operativa ai sensi dell'art. 38 comma 9 della L.R. 24/2017, rendendoli disponibili sul proprio cloud;
- in data 9/06/2020, con comunicazione in atti al PG/2020/82565, la Città metropolitana di Bologna ha inviato al Comune di Calderara di Reno una richiesta di integrazioni;
- in data 14/10/2020, con comunicazione in atti al PG/2020/148112, il Comune di Calderara di Reno ha convocato la conferenza dei servizi decisoria asincrona ai fini dell'espressione dei pareri di merito ai sensi e per gli effetti dell'art. 38, comma 9 lett. a) L.R. 24/2017 e s.m.i., rendendo disponibile sul proprio cloud copia completa del progetto, unitamente alla relazione tecnica;
- in data 14/01/2021, con comunicazione in atti al PG/2021/5316, il Comune di Calderara di Reno ha comunicato che tutta la documentazione progettuale integrativa e/o sostitutiva è stata messa a disposizione nella cartella digitale "Integrazioni" sul proprio cloud;
- in data 15/01/2021, con comunicazione in atti al PG/2021/7013, i progettisti hanno inviato ulteriori integrazioni volontarie, trasmettendo alcuni elaborati a sostituzione di quelli resi disponibili dal Comune di Calderara:
 - ARPAAE_01_Stato come da Det. Amb. 2019/5471
 - ARPAAE_02_Progetto
 - ARPAAE_03_Interventi
 - ARPAAE_04_Relazione tecnica;
- in data 4/03/2021, con comunicazione in atti al PG/2021/34569, il Comune di Calderara di Reno ha assunto la determinazione conclusiva della conferenza dei servizi decisoria asincrona per la valutazione del progetto e ha dato atto inoltre che, entro il termine prefissato (13/12/2020) in seguito a deposito e pubblicazione sul sito web del Comune e sul BURERT, non sono pervenute osservazioni;
- in data 18/03/2021, con comunicazione in atti al PG/2021/42684, la Città metropolitana di Bologna ha rilevato che la documentazione fornita non comprende la bozza di accordo operativo e il parere del Dipartimento di Prevenzione Azienda U.S.L. e ha chiesto al Comune di Calderara di Reno di fornire tale documentazione;

- in data 23/03/2021, con comunicazione in atti al PG/2021/45525, la Città metropolitana di Bologna ha convocato la Struttura Tecnica Operativa (STO) per il giorno 26/03/2021, ai sensi dell'art. 47 della L.R. 24/2017, in conformità alle disposizioni di cui alla Deliberazione di Giunta Regione Emilia-Romagna n. 954 del 25.06.2018, nonché alla Deliberazione di Giunta Regione Emilia-Romagna n. 1255 del 30.07.2018;
- in data 29/04/2021, con comunicazione in atti al PG/2021/66920, la Città metropolitana di Bologna ha trasmesso il verbale della STO;
- in data 29/10/2021, con comunicazione in atti al PG/2021/167593, la Città metropolitana di Bologna ha dato atto che il Comune di Calderara, con prot. n. 64530 del 29.10.2021, ha trasmesso al Comitato Urbanistico Metropolitano il materiale relativo alla proposta di Accordo Operativo e ha comunicato il link al quale ha reso disponibili sul proprio cloud gli elaborati trasmessi;
- con comunicazione del 4/11/2021 in atti al PG/2021/170110, la CM BO ha convocato una seduta della STO, a seguito della ricezione dei materiali completi, per il giorno 11/11/2021;
- con comunicazione del 4/11/2021, in atti al PG/2021/171134, la CM BO ha convocato il CUM per il giorno 26/11/2021, per l'espressione del parere di competenza previsto ai sensi dell'art. 38, comma 10, L.R. n. 24/2017, in merito alla sostenibilità ambientale e territoriale dell'Accordo operativo in oggetto e ha fornito il link alla documentazione relativa alla proposta di Accordo;
- con comunicazione del 4/11/2021, in atti al PG/2021/170183, la CM BO ha richiesto ad ARPAE – AAC Metropolitana il contributo istruttorio propedeutico al parere motivato, nell'ambito delle competenze in materia ambientale previste dalla Delibera di Giunta Regionale n. 1795/2016, entro la data del 12/11/2021;
- sono stati richiesti i pareri dei seguenti soggetti competenti in materia ambientale, come individuati dall'Autorità procedente in accordo con l'Autorità competente:
 - Azienda U.S.L.**
 - ARPAE**
 - HERA**
 - RFI – DTP Bologna**
 - Enel Spa**
 - Consorzio della Bonifica Renana**
 - Soprintendenza per i Beni Ambientali ed Architettonici dell'Emilia Romagna**
 - ENAC**
 - Aeroporto G. Marconi di Bologna S.p.A. - Direzione Operativa Aeroportuali**

CONSIDERATO CHE:

La valutazione della sostenibilità della proposta è stata effettuata sulla base dei documenti di seguito elencati, messi a disposizione dalla Città metropolitana nel proprio cloud:

https://metrocloud.cittametropolitana.bo.it/index.php/apps/files?dir=/Users/PIANIF-TERR/PIANURB/ACCORDI_OPERATIVI/CALDERARA_DI_RENO/ACCORDO_OP_AMBITO_APR.CA_IIA_8228_82020/Integrazioni_FINALI

- 1_verbale_sto_calderara_roda_metalli_01 (PG/2021/66920)
- VALSAT RODA 24 AGOSTO 2021 CORRETTO
- risposta richieste STO 24 agosto 2021
- Schema accordo e obblighi convenzionali
- Relazione_PGRA_Roda_Metalli-2021_aggiornamento_PGRA
- PG26360_26/05/2020/FirmatiAggiornamento/DOIMA/e/VAS/2019/rev4/2020_0.pdf
- Tavola_05_Accordo Operativo
- Tavola_04_Interventi edilizi attuazione PUA
- Tavola_03_PUA approvato_Fase 1 approvato
- Tavola_02_PUA approvato_Riepilogo fasi

- Tavola_01_Ambito POC approvato
- Relazione geologica
- Relazione 6 bis Idraulica 10-02-2020 Maglionico-Roda metalli
- All_G_CME_Dotazioni pubbliche
- All_E_Cronoprogramma interventi
- All_B_Relazione Tecnica.pdf

Il Comune di Calderara di Reno in data 24/07/2013 ha sottoscritto con Compagnia Investimenti s.r.l., un accordo ai sensi dell'art. 18 della L.R. 20/2000 (approvato con delibera di Consiglio Comunale n. 4 del 22/01/2013) al fine di inserire nel POC parte dell'ambito APR finalizzato all'ampliamento della ditta Roda Metalli s.r.l. già insediata attualmente in via Caduti di Ustica n. 26, in ambito urbanistico AP_1. In base all'Accordo con il privato ai sensi dell'art. 18 L.R. 20/2000, venivano assegnati diritti edificatori pari a 9.772,27 mq di SU a destinazione produttiva e 2.700,00 mq di SU residua trasferita dall'adiacente area classificata in AP_1, a fronte della cessione delle aree di proprietà e della realizzazione di opere di urbanizzazione/sistemazione urbanistica in qualità di contributo di sostenibilità.

Con deliberazione n. 66 del 30/07/2013, esecutiva, il Consiglio Comunale ha approvato il Piano Operativo Comunale (POC) ai sensi dell'art. 34 della Legge Regionale n. 20/2000 e s.m.i., che prevede l'inserimento di parte dell'ambito APR del Bargellino per l'espansione della ditta Roda Metalli s.r.l. disciplinata nell'elaborato "Relazione e Schede Normative" alla scheda 'Bargellino 1', scheda APR.CA_II. In sede di POC, veniva prevista la possibilità di monetizzare la dotazione di verde pubblico, stante la collocazione marginale dell'ambito rispetto al tessuto insediato e adiacente alla linea ferroviaria che non permette la fruibilità del verde pubblico; conseguentemente si è valutata la soluzione di realizzare un verde ecologico (DOT_E) anche con finalità pubbliche.

In data 13/08/2013 è stata presentata istanza di verifica di assoggettabilità a VIA (Screening), per il progetto di "Ampliamento della potenzialità di impianto di stoccaggio e trattamento di rifiuti speciali", riguardante l'attività in via Caduti di Ustica n. 26. Con delibera di Giunta Provinciale n. 27 del 04/02/2014 si è conclusa la procedura di screening, all'esito della quale il progetto presentato è stato esonerato dalla procedura di VIA, fatta salva la prescrizione di installare il nuovo impianto di depurazione nei terreni oggetto di PUA.

In data 14/06/2016, con Deliberazione della Giunta Comunale n. 77, è stato approvato il primo stralcio del Piano Urbanistico Attuativo e il relativo schema di convenzione. Ai sensi del comma 3 dell'art. 12 del POC il PUA è stato sottoposto a procedura di valutazione di sostenibilità, ai sensi dell'art. 13 della L.R. 6/2009 che integra l'art. 5 della L.R. 20/2000. Il PUA prevede tre stralci di attuazione. Per il primo stralcio funzionale ricompreso nel PUA approvato con delibera di Giunta Comunale n. 77 del 14/06/2016, la convenzione urbanistica è stata stipulata in data 21/07/2016 ed è in corso di validità per effetto dell'art. 10 della stessa (scadenza 14/06/2026).

In data 26/06/2018 la Società Roda Metalli s.r.l. ha presentato la manifestazione di interesse per un accordo operativo ai sensi dell'art. 38 della LR 24/2017. Con atto n. 38/2018 il Consiglio Comunale ha autorizzato la definizione dell'Accordo Operativo con le procedure previste dall'art. 38 della L.R. 24/2017, per una superficie utile pari a mq. 1.000,00 a completamento dell'attuazione così come previsto dalla scheda POC (II° e III° stralcio).

In data 25/09/2018, l'Amministratore Unico della Compagnia Finanziaria Investimenti s.r.l. e Consigliere di Amministratore della Roda Metalli s.r.l., ha presentato nuova istanza di verifica di assoggettabilità a VIA (Screening) per l'ampliamento dell'impianto di recupero rifiuti riguardante l'attività insediata in via Caduti di Ustica n. 26.

In data 26/11/2018 la Società Roda Metalli s.r.l. ha presentato la Proposta di Accordo Operativo per una superficie utile pari a mq. 1.950,00, superiore a quella autorizzata dal Consiglio Comunale con atto n. 38/2018. A questi si aggiungono mq. 605,45 derivanti dal residuo del PUA prima fase, per cui la SU complessiva dell'AO risulta di mq. 2.555,45.

In data 28/03/2019 con Deliberazione di Giunta Comunale n. 27, il Comune si è espresso sulla proposta ritenendola conforme alla disciplina vigente, introducendo alcune modifiche alla proposta concordate con i Soggetti interessati e ha proceduto al deposito della proposta di Accordo presso la sede Comunale per 60 (sessanta) giorni consecutivi dalla data di pubblicazione sul sito istituzionale del Comune e sul BURERT del relativo avviso di pubblicazione.

In data 27/05/2019 con determinazione n. DPG/2019/9575, ARPAE AACM ha rilasciato parere di non assoggettabilità a V.I.A. (Screening) per l'ampliamento dell'impianto di recupero rifiuti.

La proposta di Accordo Operativo riguarda tutto l'ambito APR CA_II così come perimetrato dalla relativa scheda di POC. Comprende quindi anche l'area oggetto del primo stralcio di PUA, approvato nel 2016 e attualmente vigente.

L'attuazione dell'ambito APR.CA_II mediante il presente Accordo, avverrà in un unico stralcio funzionale in quanto è a completamento del primo stralcio funzionale ricompreso nel PUA.

Le aree di cui ai mappali 21, 810, 940, 941, 943, 944, 945, 947, 948 sono state cedute al Comune di Calderara di Reno con atto Rep. 129908 fasc. 40185 del 28/07/2016 in attuazione al PUA primo stralcio attuativo sopra richiamato, al fine della realizzazione di opere ritenute strategiche dall'amministrazione comunale e di rilevante interesse pubblico, volte a favorire azioni di sostenibilità ambientale e territoriale.

Gli interventi di interesse pubblico relativi all'AO sono stati individuati e definiti come segue:

- realizzazione delle dotazioni territoriali minime:
 - Parcheggi pubblici (PU), previsti mq. 475,00, che sommati alla quota prevista dal PUA prima fase di mq. 1.205,00 già autorizzati da titolo abilitativo, dà una quantità di mq. 1.680,00 superiore alla quota minima richiesta dal PSC pari a mq. 1.675,00;
 - Verde pubblico (VP), previsto mq 585,00, quantità equivalente alla quota minima richiesta dal PSC pari a mq. 585,00. In relazione al PUA prima fase, è stata prevista la monetizzazione per € 60.705,00 garantita da idonea polizza fideiussoria prestata in data 13/07/2016, corrispondente ad una quantità di mq. 639,00;
 - Dotazioni ecologiche e ambientali (DOT_E), previste mq 11.915,00, quantità equivalente alla quota minima richiesta dal PSC e dall'Accordo ex art. 18 L.R. 20/00 e ss.mm.ii. sottoscritto in data 24/07/2013 pari a mq. 11.915,00.

Il soggetto attuatore ha adempiuto all'obbligazione in capo cedendo le aree al Comune per circa mq 6.550,00 con atto Rep. 129908 fasc. 40185 del 28/07/2016, aree ricomprese al F. 43 mapp.li 810, 940, 943. Il soggetto attuatore ha ceduto altresì le aree per la realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria relative al PUA prima fase per circa mq. 1.644,00, ricomprese al F. 43 mapp.li 941, 944, 945, 947, 948, 21.

- Concorso alla realizzazione delle opere di infrastrutturazione correlate al Contributo di sostenibilità per un ammontare totale di € 159.705,00

Con la prima fase attuativa dell'intervento disciplinata dal PUA approvato, è stata prevista una superficie utile pari a mq. 2.130,00 ed è stata realizzata una superficie utile pari a mq. 1.524,55, a fronte di un importo di contributo di sostenibilità pari ad € 174.447,00 misurato sulla superficie utile complessiva; di tale importo, una parte è stata valorizzata (€ 117.900,00) mediante la cessione al Comune di un'area finalizzata alla realizzazione di

opere ritenute strategiche dall'amministrazione comunale e di rilevante interesse pubblico, volte a favorire azioni di sostenibilità ambientale e territoriale, mentre la restante parte è stata garantita da polizza fideiussoria tuttora in essere (€ 56.547,00) a garanzia della realizzazione della rete di pubblica illuminazione lungo la strada comunale via Roma limitrofa all'ambito urbanistico oggetto di attuazione, di cui al progetto già depositato.

La Superficie Utile (SU) oggetto della proposta di accordo operativo è di mq. 2.555,45, di cui mq. 605,45 derivante dal residuo del PUA prima fase.

La Bozza di accordo prevede che "Con il presente Accordo Operativo il soggetto attuatore rinuncia espressamente all'utilizzo del residuo di capacità edificatoria derivante dall'Accordo ex art. 18 L.R. 20/00 e ss.mm.i., pari a mq. 2.992,27".

L'AO ha valore ed effetti del Piano Urbanistico Attuativo (PUA) e non contiene precise disposizioni plano-volumetriche, tipologiche, formali e costruttive che consentano il ricorso alla Segnalazione Certificata di Inizio Attività per la realizzazione degli edifici, pertanto gli interventi edilizi previsti dovranno quindi essere autorizzati a seguito di presentazione di Permesso di Costruire ai sensi e per gli effetti dell'art. 20 del D.P.R. 380/01 e s.m.i. e dell'art. 18 L.R. 15/2013 e s.m.i.

Vincoli e Tutele

PTCP

Reticolo idrografico - art 4.2

Controllo degli apporti acqua - art. 4.8

A Area potenzialmente soggetta ad amplificazione per caratteristiche litologiche - art 6.14

Unita' di paesaggio - art.3.1e 3.2

Ambito agricolo periurbano dell'area bolognese - art. 11.10

Zone di protezione dall'inquinamento luminoso - art. 13.7bis

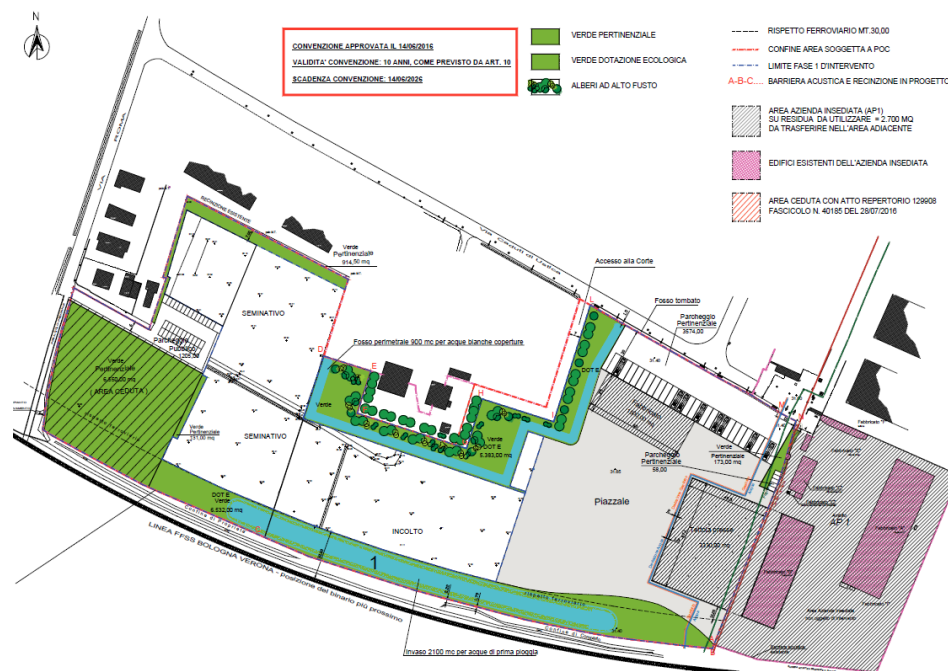
Connettivo ecologico diffuso periurbano - art. 3.5

PGRA:

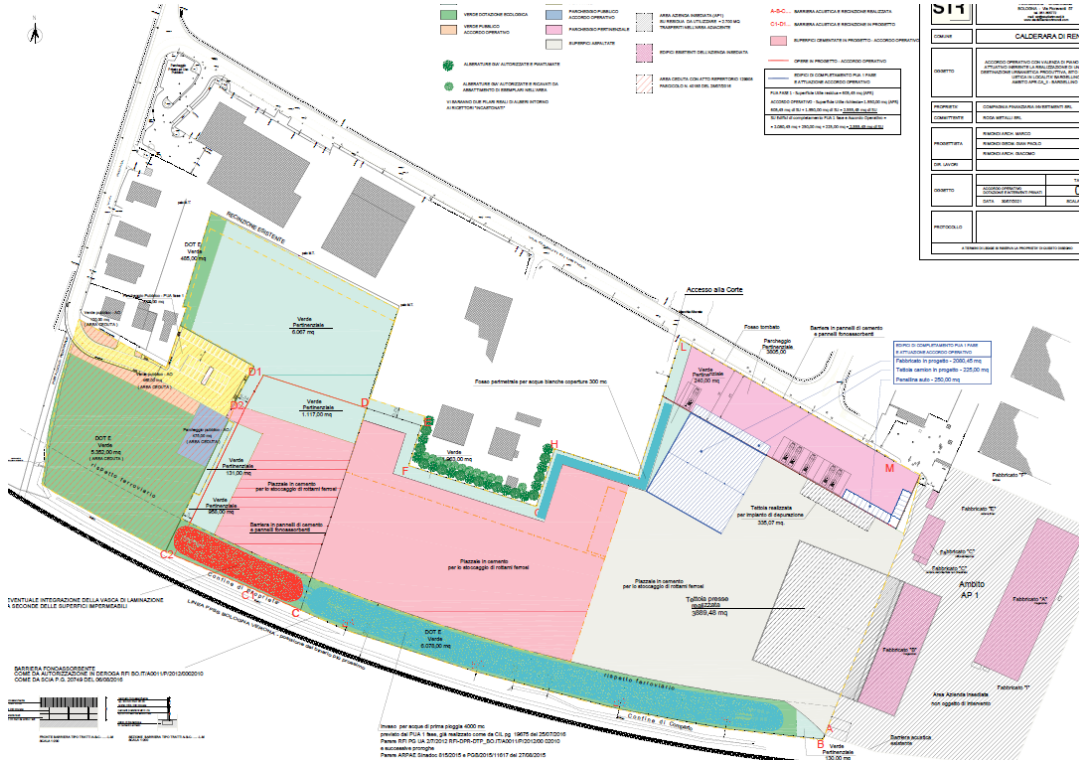
Scenario P3 derivato dal Reticolo Naturale Principale e Secondario - Torrente Lavino

Scenario P2 derivato dal Reticolo Secondario di Pianura

PUA Fase I approvato:



Accordo Operativo:



VALSAT

L'intervento qui analizzato e proposto non fa variante al POC in quanto già incluso nel POC approvato con DCC n. 66 del 30/07/2010. La VALSAT è stata richiesta in aggiornamento alla precedente, già approvata con il precedente progetto, in quanto AO in variante a quanto già autorizzato.

L'intervento è rivolto all'ampliamento delle attività della ditta verso l'ambito di POC identificato con "Bargellino 1 – scheda d'ambito n. 5" adiacente all'attuale sede della ditta. L'azienda insediata Roda Metalli s.r.l. si occupa da quasi trent'anni di stoccaggio, recupero e riutilizzo di rifiuti speciali non pericolosi prodotti da terzi.

Il tipo di rifiuto non pericoloso trattato è quello dei rottami di ferro e di metalli vari.

Finalità del progetto proposto è quello di trasferire, senza aggiungere attrezzature o macchinari, quasi tutte le attività ora in essere sull'attuale area occupata dalla Roda Metalli verso parte della nuova area da assoggettare al AO, nello scenario lavorativo della ditta che vede le proprie attività svolgersi nell'ambito dell'autorizzazione di tipo ordinario e non più di tipo semplificato al trattamento di rifiuti speciali non pericolosi, per meglio rispondere alle esigenze del mercato che richiede tipologie di prodotti sempre più diversificati e dettagliati. Per l'ottenimento della relativa autorizzazione è già conclusa la procedura di Screening.

La richiesta di inserimento nel POC deriva dalla necessità di ampliare gli spazi produttivi costituiti da spazi di lavorazione vera e propria e, date le peculiari caratteristiche dell'azienda, di depositi coperti e di spazi aperti per movimentazione e stoccaggio in maggior sicurezza.

Questo intervento si attua tramite AO secondo i parametri indicati nella relazione Tecnica agli atti 2021.

L'AO è in prosecuzione all'assetto impiantistico dello Screening approvato sotto il profilo ambientale e le prescrizioni puntuali stabilite nella conclusione della procedura di Screening sono

state recepite nel progetto.

La porzione dell'area di AO identificata con Fase 1 più ad Est, su area già di proprietà della Roda Metalli, è quella in corso di attuazione. La restante parte dell'ambito è ad oggi per lo più inerbato ed è un'area ad attuale uso agricolo-rurale.

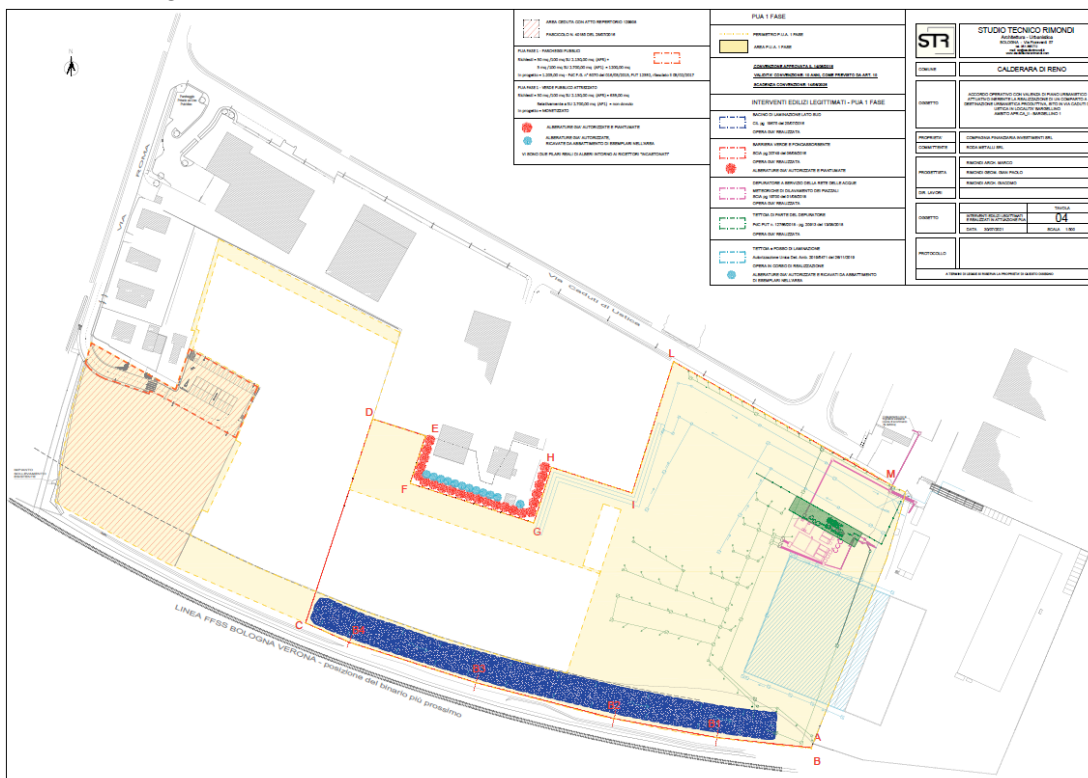
Nell'area oggetto di intervento è stata presentata una SCIA (PG 19700 del 01/08/2018) per la realizzazione dell'impianto di depurazione dei piazzali della sede storica e dei piazzali in ampliamento: i lavori per la realizzazione dell'impianto di depurazione della sede storica sono stati completati e collaudati come da comunicazione ad ARPAE PG 144386/2019 del 19/09/2019, mentre il titolo edilizio risulta ancora in essere per completare l'impianto della nuova porzione di piazzale.

Inoltre è stata presentata una SCIA (PG 20749 del 06-08-2016, proroga di fine lavori PG 20749 del 06/08/2019, successiva variante) relativa alla parte perimetrale del comparto, per la realizzazione della barriera esterna della quinta verde con funzione di mitigazione della barriera stessa nei confronti dei recettori sensibili nelle vicinanze: i lavori sono in corso di realizzazione e il titolo edilizio è ancora in essere.

Sono in corso i lavori per la realizzazione delle opere di urbanizzazione relative al primo stralcio del PUA (Permesso di Costruire PUT 12392 PG 6070 del 16/03/2015 e successive integrazioni, Rilascio con PG 3837 del 03/02/2017, Inizio lavori con PG 7435 del 16/03/2017).

Infine, sono in corso di esecuzione i lavori per la costruzione della grande tettoia per il ricovero di materiali ferrosi, come da Autorizzazione Unica ARPAE Det-Amb-2019-5471 del 26/11/2019 e come da Concessione della Bonifica Renana n. 20190072 del 21/11/2019.

L'AO si inserisce all'interno della pianificazione originale del PUA, inizialmente previsto in 3 stralci. Delle suddette 3 fasi, ne è stata effettivamente convenzionata solamente una, la Fase 1. Si ricorda che era facoltà del privato modificare la collocazione dei fabbricati e delle varie superfici. Dalla Tavola seguente (04 – Interventi edilizi in attuazione al PUA), si possono comprendere quali interventi siano effettivamente stati realizzati o siano in corso di realizzazione, rispetto alle previsioni originali dell'area.



Rispetto alle iniziali Fasi 2 e 3 del PUA, che avrebbero completato la pianificazione dell'area, l'Accordo Operativo introduce modifiche su più livelli: in particolare vengono ridotte notevolmente le esigenze edificatorie (si richiede meno Superficie Utile di quella inizialmente concessa e prevista per l'intero comparto) e vengono modificate le collocazioni delle superfici (Dot_E, verde pertinenziale, superfici impermeabilizzate).

Si segnala che la Dot_E viene in parte trasferita nell'area già ceduta al Comune di Calderara di Reno, riportando all'interno dell'area in proprietà una quota parte del verde pertinenziale.

Inoltre, viene in parte modificato l'assetto della superficie relativa al PUA Fase 1: in particolare verrà realizzato un terzo fabbricato (corredato da una tettoia per camion e una pensilina per le autovetture, utilizzando la superficie residua dalla prima fase e la nuova superficie richiesta con l'Accordo Operativo, sempre destinato al ricovero dei rottami ferrosi) nell'area già convenzionata con il PUA Fase 1. Per questo motivo tale edificio, insieme alle sue pertinenze, verrà realizzato con un apposito Permesso di Costruire Convenzionato a seguito della stipula della convenzione dell'Accordo Operativo.

Oltre alle superfici già previste e concesse nella fase iniziale del piano, si ritengono necessari ulteriori 1.950,00 mq di SU, rispetto agli ulteriori 7.642,27 mq di SU inizialmente previsti.

La superficie richiesta, insieme a quella residua dalla prima fase e non ancora edificata, verrà utilizzata per:

- la realizzazione di una pensilina auto di 250 m² nell'area ad uso parcheggio pertinenziale (oggetto di successivo Permesso di Costruire Convenzionato);
- la costruzione di un fabbricato per il ricovero di materiali ferrosi di 2.080,45 m² (oggetto di successivo Permesso di Costruire Convenzionato);
- la realizzazione di una pensilina di 225 m² a ridosso del suddetto fabbricato, all'interno dell'area ad uso parcheggio pertinenziale, per le operazioni di manutenzione sui mezzi pesanti in transito (oggetto di successivo Permesso di Costruire Convenzionato).

Si è inoltre preferito modificare la collocazione della superficie Dot_E nella porzione di terreno già ceduta al Comune di Calderara di Reno, al fine di mantenere la maggior quantità possibile di Dotazione Ecologica in area pubblica. Questa superficie era inizialmente prevista a corredo della vasca di laminazione delle acque dei coperti: si è preferito ridurre questa fascia verde di Dot_E a ridosso delle abitazioni lungo via Caduti di Ustica, data la notevole mitigazione già prevista dalla quinta verde esterna alla barriera (in corso di realizzazione con la SCIA PG 20749 del 06/08/2016). Il Verde Pertinenziale complessivo risulta sovrabbondante: questo perché la superficie in surplus andrà a garantire la necessaria Superficie Permeabile (la proprietà si riserva la possibilità di modificare la collocazione delle aree destinate a Verde Pertinenziale in fase esecutiva: la posizione indicata nelle tavole è puramente indicativa).

Le tipologie degli edifici non saranno vincolanti, potranno essere modificate sia in sagoma, sia in altezza, sia nella volumetria nonché nelle planimetrie: tali modifiche saranno equiparate a modifiche non sostanziali e non saranno considerate modifiche al PUA.

Rispetto alla Manifestazione di Interesse ai sensi dell'Articolo 4 della Legge Regionale N.24/0217, Ambito APR.CA_II (protocollata con PG 16166 del 26/06/2018), dove la superficie utile richiesta era pari a 1.000,00 m², si segnala che adesso viene richiesta una superficie utile maggiore (1.950,00 m²).

A causa della Legge regionale 27 luglio 2018, n. 11 e della delibera di Giunta Regionale del 16 luglio 2018, n. 1136, le quali prevedono di aggiungere alla definizione di "Superficie Utile" anche le tettoie aventi profondità superiore a 1,50 m negli edifici non residenziali, si è scelto di richiedere ulteriore superficie utile che negli scorsi anni sarebbe stata considerata accessoria: tali volumetrie erano già previste, ma che a causa di questa modifica normativa dovranno essere conteggiate come superficie utile e non più come superficie accessoria.

Si riporta di seguito uno stralcio della scheda POC relativa all'ambito contenente le prescrizioni in

materia di inquinamento acustico ed atmosferico.

Prescrizioni particolari con riferimento agli aspetti acustici ed atmosferici:

Per le sorgenti acustiche ed atmosferiche rilevanti (quali ad esempio carico e scarico merci, macchinari esterni rumorosi, piazzali, parcheggi e accessi carrabili) dovrà essere assunta, come distanza minima dagli edifici residenziali e sensibili, la distanza necessaria al fine di minimizzare la dimensione delle mitigazioni acustiche. Lo studio acustico di cui al comma 10 del presente articolo dovrà giustificare la soluzione progettuale prescelta in riferimento anche a questi aspetti, dimostrando che le opere di mitigazione, se necessarie, sono le meno impattanti rispetto al contesto.

Clima acustico

Laddove si rende necessario prevedere mitigazioni acustiche queste sono da realizzare con modellazioni del terreno (dune), eventualmente inerbite e arborate e/o sulla progettazione degli edifici, e non con pannelli verticali.

Laminazione acque superficiali

In merito agli aspetti idraulici l'invarianza idraulica dovrà essere attuata mediante laminazione all'interno dell'ambito, prima dell'immissione nello scolo Peloso situato ad est dell'ambito stesso.

In fase di PUA deve essere richiesto al Consorzio della Bonifica il "parere di inondabilità" come previsto dalla "Direttiva per la sicurezza idraulica nei sistemi idrografici di pianura del bacino del Reno".

Tutela dell'abitato

Nella progettazione del PUA, al fine di tutelare la residenza, dovranno essere adottati i seguenti accorgimenti:

- il verde dovrà essere distribuito al fine di realizzare un filtro a tutela della residenza
- la dislocazione di usi compatibili nella zona dell'ambito più vicina alle residenze.

In fase transitoria e fino all'adozione di specifica variante al PSC atta a rendere possibili per i fabbricati ex colonici le sole funzioni terziarie e direzionali; nella corte colonica in caso di intervento di manutenzione straordinaria, ristrutturazione o restauro, che preveda l'insediamento di funzione residenziale deve essere verificato il clima acustico di progetto simulando gli effetti della espansione produttiva già attuata, al fine di poter progettare idonee protezioni da realizzarsi in sedi di intervento edilizio.

Nella nuova sede ampliata vi sarà un maggior quantitativo di cumuli diversificati, una zona di deposito più ampia, ma i mezzi necessari (che siano autocarri o escavatori gommati del tipo a ragno muniti di benna a polipo) per movimentare i maggiori quantitativi e le diverse tipologie merceologiche saranno gli stessi già oggi in dotazione e regolarmente impiegati.

L'orario lavorativo giornaliero di apertura delle attività della Roda Metalli è massimo fra le ore 07 e

le ore 18, con pausa pranzo fra le ore 12:30 e le ore 15.

Rispetto alla versione progettuale precedente, la variante progettuale del 2021 vede i seguenti cambiamenti:

- il capannone è diviso in due fabbricati, uno da realizzare nel primo stralcio con la tettoia presse;
- la palazzina uffici non è realizzata nell'area del AO ma è ampliato il fabbricato uffici esistente;
- modifica delle posizioni delle vasche di laminazione delle acque piovane e da piazzale;
- diversa sistemazione a terra di alcuni parcheggi, del verde pertinenziale e del verde DOT_E;
- è rimasto soltanto un accesso carrabile all'area del AO, posto a Nord.

Sono già state ultimate le alte e lunghe barriere in lastre di cemento prefabbricato nella parte inferiore e con pannelli in lamiera fonoassorbente nella parte superiore poste intorno all'intera area. L'altezza complessiva dei pannelli è non superiore ai 6 m dal p.c..

Tale intervento ha completato il sistema di pannelli già preesistenti nell'ambito adiacente.

Inquinamento acustico/atmosferico

Le Tavv. del QC del PSC mostrano che l'area, come tutto l'intorno, ricade all'interno delle zone maggiormente esposte alle principali fonti esistenti di inquinamento acustico ed atmosferico, e quindi non idonee alla localizzazione di usi sensibili (residenze, scuole, ospedali, case di cura, ...), cosa che non viene fatta nel presente AO che intende introdurre e completare usi esclusivamente produttivi già esistenti.

Secondo la vigente Classificazione Acustica del comune di Calderara di Reno il lotto d'intervento è ad oggi assegnato in parte alla classe acustica III, con limiti sonori di 60 dB(A) giorno e 50 dB(A) notte, essendo zona a verde incolto / pseudo-agricola, ed in parte in classe acustica IV, con limiti sonori di 65 dB(A) giorno e 55 dB(A) notte, nei 50 m laterali alla tratta ferroviaria della Linea di Cintura della BO-VR.

Nello scenario di progetto, invece, l'area d'intervento è già previsto venga ri-attribuita alla classe acustica V, con limiti di ben 70 dB(A) giorno e 60 dB(A) notte. Solo i ricettori sensibili posti ad Ovest del AO rimarranno, come sono ad oggi, attribuiti alla classe acustica III.

L'area di AO ricade nel suo complesso fra vari vincoli acustici ambientali, ovvero:

- vi è la fascia pertinenziale infrastrutturale ferroviaria della BO-VR che copre il comparto, sia per la fascia A dei primi 100 m laterali (con limiti immissivi stradali di 70/60 dBA giorno/notte) che per gli ultimi 150 m laterali di fascia B (con limiti immissivi stradali di 65/55 dBA giorno/notte)
- vi è la fascia pertinenziale infrastrutturale della nuova SP18 con i 250 m laterali complessivi, con la fascia A dei primi 100 m laterali (con limiti immissivi stradali di 70/60 dBA giorno/notte) e con la fascia B degli ultimi 150 m laterali di (con limiti immissivi stradali di 65/55 dBA giorno/notte), in riferimento alla quale, però, solo una minima parte a N-W dell'ambito ricade in fascia B che inoltre fanno riferimento alle fasi 2 e 3 di progetto,
- per pochi metri è all'esterno delle pertinenze emmissive sonore dell'aeroporto "G. Marconi" di Bologna.

Per caratterizzare il clima sonoro futuro si è valutato:

1. il rispetto dei livelli sonori assoluti diurni ai ricettori sensibili individuati al § 4 della DO.IM.A. nello scenario futuro della ditta Roda ampliata ed in piena attività a regime,
2. il rispetto del criterio differenziale diurno ai ricettori sensibili individuati al § 4 della DO.IM.A. nello scenario futuro della ditta Roda ampliata ed in piena attività a regime rispetto allo stato di bianco in assenza totale di attività della ditta.

Dalla Tab. 4 della Do.Im.A. si può vedere che i limiti sonori assoluti nelle condizioni di massima emissione sonora della ditta nella sua conformazione futura verranno rispettati presso tutti i

bersagli sensibili individuati.

Non occorrono opere mitigative di sorta affinché si abbia tale rispetto oltre la barriera perimetrale in muratura alta 6 m già prevista nel progetto lungo tutto il perimetro dell'impianto.

Dalla Tab. 5 della Do.Im.A. si può vedere che il criterio differenziale diurno dei 5 dB(A) massimi ammessi di scarto fra L_{Amax} ed LR viene sempre rispettato presso tutti i ricettori sia abitativi che terziari circostanti l'area di AO.

La ditta non necessita di opere mitigative acustiche oltre a quelle già presenti in sito e già ultimate, innalzate sui lati Sud ed Ovest dell'area per allinearsi alle barriere già esistenti alte 6 m, per continuità, per questioni di sicurezza dati i numerosi furti perpetrati ai danni della Roda Metalli negli ultimi anni, e per delimitare la proprietà produttiva.

Pertanto, tali elementi già esistenti ed in opera non sono da considerarsi in alcuna maniera opere mitigative acustiche atte al raggiungimento del rispetto dei limiti di legge sull'inquinamento acustico essendo queste a tutti gli effetti già in essere e non venendone previste ulteriori.

Poiché presso il ricettore R5 di via Caduti di Ustica n 32 il differenziale valutato è di 4,8 dB(A), ovvero molto prossimo al limite massimo di 5 dB(A), è opportuno che la ditta preveda uno specifico monitoraggio post-operam.

Lo schermo acustico perimetrale di confine verso le abitazioni "incastonate" (via Caduti di Ustica n. 22) nell'area d'intervento distanti dal confine di proprietà già attuato ha permesso di realizzare anche una quinta di verde arboreo, che a maturazione risulterà alta a sufficienza da mitigare visivamente lo schermo acustico/di delimitazione della proprietà Roda Metalli.

La profondità di area della Roda Metalli fra il muro di cinta ed il confine verso l'abitazione permetterà la crescita regolare e la manutenzione degli alberi messi a dimora fino alla loro maturazione in base alla tipologia di verde arboreo autoctono che verrà prescelto; la manutenzione di tale verde sarà in area di proprietà della Roda Metalli ed a carico della stessa. L'allontanamento del muro perimetrale rispetto al confine fisico è stato migliorativo ai fini acustici avvicinandosi alle fonti sonore interne ai piazzali della ditta.

Con l'attuazione del AO, l'inquinamento atmosferico rimarrà sostanzialmente invariato nella zona e sarà legato solo al traffico indotto aggiuntivo alla ditta Roda Metalli non dovuto all'ampliamento in sé quanto all'ottenimento dell'autorizzazione ordinaria ottenuta nel novembre 2019.

Dai dati sulla mobilità si può affermare che l'impatto del traffico indotto dall'attività della Roda Metalli, sia presente che futuro, sulla mobilità circostante (esterna al nucleo insediativo di AO) produrrà un impatto di bassa significatività tenendo conto del massimo di 5 autocarri/h + 2 vetture/h complessivi al giorno gravitanti intorno alla ditta.

Considerando, poi, che le operazioni di carico e scarico dei materiali avvengono a motori spenti e che la movimentazione dei veicoli pesanti all'interno dell'impianto è modesta e limitata al tempo strettamente necessario ad effettuare le operazioni di ingresso, pesa, scarico materiali ed uscita dallo stabilimento o, in alternativa, ingresso, carico, pesa ed uscita, senza necessità di effettuare particolari manovre o stazionamenti lunghi a motori accesi, si ritiene che le emissioni in atmosfera dovute al traffico dei mezzi della Roda Metalli producano un impatto di bassa significatività.

Per contenere la produzione ed il sollevamento di eventuali polveri nei piazzali, qualora occorresse effettuare operazioni di scarico di rifiuti metallici a granulometria fine, si devono adottare i seguenti accorgimenti gestionali, prescrittivi:

- non movimentare rifiuti a granulometria fine in periodi di forte vento,
- mantenere il più possibile pulito il piazzale con l'autospazzatrice,
- prevedere, nei periodi particolarmente siccitosi, di bagnare sia i cumuli che i percorsi di transito degli automezzi.

Suolo, sottosuolo e acque sotterranee

L'area ricade all'interno delle aree ad alta probabilità di inondazione.

Ad Est vi è un'asta della rete idrografica dello scolo Peloso.

Nella porzione d'ambito (zona Ovest) insiste un'area di dosso fluviale, e nei pressi non possono esservi insediati centri di pericolo e non potrà essere consentito lo svolgimento di attività a rischio di cui all'art. 45 comma 2, lettera A2 delle NTA del PTA della RER, in quanto suscettibili di pregiudicare la qualità e la protezione della risorsa idrica; non può inoltre essere prevista la localizzazione di impianti di smaltimento o di stoccaggio dei rifiuti solidi urbani, speciali ed assimilati. Il progetto risponde a queste esigenze in base agli accordi intercorsi negli anni con i referenti comunali. Le aree di stoccaggio rifiuti speciali della Roda Metalli si manterranno al centro orientale della area di AO, nella zona di fase 1.

Nella realizzazione di fabbricati ed infrastrutture, gli interventi consentiti tenderanno a salvaguardare le caratteristiche morfostrutturali e le funzioni idrauliche del dosso, evitando rilevanti modificazioni morfologiche della struttura stessa. Nella scheda di Valsat per questo ambito è stato prescritto che in fase di POC vengano eseguiti approfondimenti geognostici che permettano di dettagliare le caratteristiche geotecniche dei terreni presenti nell'ambito in esame. Ciò è stato fatto ed agli atti vi è apposita relazione geologica-geotecnica.

Sempre nella scheda di Valsat di POC è stato prescritto che nella porzione d'ambito compresa entro una distanza di 10 m dal tracciato dello scolo Peloso, non vengano previsti nuovi insediamenti; in tale porzione d'ambito deve essere prevista una destinazione a verde, l'attuale progetto risponde a questa esigenza.

Considerate le criticità rilevate sul sistema fognario, la scheda di Valsat dell'ambito riporta che non è opportuno introdurre nuovi insediamenti produttivi, salvo prevedere l'adozione di misure inderogabili di invarianza idraulica, contestualmente ad azioni di sgravio del carico idraulico esistente. L'intervento in progetto, infatti, ad uso produttivo, prevede l'inserimento di un ulteriore sistema di laminazione oltre a quella esistente a valle dell'ambito di intervento. Tale sistema / vaso è stato dimensionato secondo gli opportuni calcoli, allegati in apposita relazione tecnica.

Per quanto riguarda la situazione geomorfologica locale, l'area oggetto di indagine è posta ad una quota media di 32,2 m s.l.m.; in base alla sua posizione rispetto al margine sollevato della Catena appenninica, al tipo di tracciato dei corsi d'acqua principali, al rapporto del loro letto con il livello della pianura ed alla presenza o meno di arginature si può inserire l'area in un paesaggio di alta pianura al passaggio con la media.

In riferimento alla situazione idrogeologica, le prove eseguite indicano che il tracciato fluviale è in realtà più spostato ad Est (almeno nella sua parte più meridionale) ed è riferibile ad attività del torrente Lavino.

La falda freatica il cui livello è stato misurato in corrispondenza dei fori di indagine ha dato risultati discordanti con quelli riportati nella Carta Piezometrica di Quadro Conoscitivo del PSC in forma associata dei Comuni compresi nelle "Terre d'Acqua", in quanto mentre nell'elaborato citato si estrapola una soggiacenza di circa 5,5 m, nelle misurazioni effettuate al termine delle prove la falda è risultata posizionarsi ad un livello posto a circa 6,7 m dal p.c. attuale, questo forse in ragione del fatto che le misure per il AO sono state eseguite al termine di un periodo molto siccitoso.

In riferimento al suolo ed al sottosuolo, l'area in esame è idonea ad ospitare la realizzazione di interventi edificatori con l'adozione di strutture fondali da definirsi sulla base dei progetti dei singoli edifici proposti.

In riferimento alle acque sotterranee, l'area in esame è caratterizzata da vulnerabilità di falda bassa in generale per quello che riguarda infiltrazioni di tipo verticale con eccezione dell'area nell'intorno della prova n°3 con direzione verso la prova n°4 in cui la coltre argillosa diminuisce la propria potenza fino ad avere uno spessore di 2,5 m: si stima per questo fatto che la vulnerabilità qui passi da bassa a media.

Nell'area non sono presenti elementi idraulici importanti e comunque un esame del PSAI dell'Autorità di bacino del fiume Reno esclude per l'area il rischio di esondazione. Nel PSC si riportano prescrizioni per quello che riguarda la portata del canale, tombato, che si trova in fregio

all'area in esame in quanto una impermeabilizzazione troppo spinta, senza un adeguato compenso idraulico, porterebbe tale canale in condizioni di criticità per quello che riguarda lo smaltimento delle acque meteoriche, ed infatti, in riferimento a questo, è stato previsto di realizzare un sistema di laminazione.

Ad ogni modo, si suggerisce di predisporre una rete di monitoraggi delle acque di prima falda, in quattro piezometri (due a monte e due a valle dello stabilimento).

Acque superficiali

L'ambito di AO oggetto di analisi alla Tav. 2a del PTCP non mostra elementi di rischio da frana ma ricade all'interno dell'ambito di controllo degli apporti di acqua in pianura.

La Tav. 2b del PTCP mostra che l'area non prevede tutele specifiche delle acque superficiali e sotterranee.

La tav. PSC-QC6/T2 mostra che l'area è classificata con sofferenza idraulica non in grado di sopportare ulteriori scarichi idraulici.

Nella Valsat di PSC riferita a questo ambito viene segnalato che il sistema fognario presenta condizioni critiche. L'intervento in sé non interferirà con il tracciato dello scolo Peloso ed il progetto, trattandosi di semplice ampliamento delle attività in essere con gli stessi mezzi ed attrezzature, non vedrà un aumento dei versamenti nel sistema fognario dove si hanno al momento condizioni critiche.

Le misure effettuate ad estrazione delle aste nei fori di prova hanno mostrato una grande variabilità della soggiacenza della falda. Ciò può essere imputato alla presenza di una piccola falda sospesa tenuta alimentata da un antico invaso ora riempito ma che svolge ancora la sua azione di ritenzione e successiva alimentazione di acque nei terreni circostanti. La falda misurata nelle prove più distanti dall'invaso è risultata essere posta a profondità variabili tra i - 1,70 m ed i -2,40 m in accordo con quanto riportato nella Carta Idrogeologica di Quadro Conoscitivo del PSC Unione dei Comuni Reno Galliera. In disaccordo con quanto riportato nella Carta citata, invece, si ha la direzione della falda che dalle misure effettuate risulta ruotata di 90° rispetto a quella dell'elaborato citato (Da SO verso NE anziché da SE verso NO).

La permeabilità misurata è essenzialmente quella orizzontale in quanto in tutti i pozzetti il fondo era dato da argilla franca. In base a questi dati su può affermare anche che la vulnerabilità della falda (-2,40 m) è bassa in quanto protetta da uno strato argilloso di circa 1,0 m di spessore ma il rischio di espansione laterale di sostanze inquinanti è relativamente alto in ragione dello strato sabbioso limoso superficiale. Per questo motivo nella progettazione dei fabbricati deve essere tenuta in particolare considerazione la modalità esecutiva di tutti gli apparati destinati allo smaltimento delle acque, sia reflue che meteoriche.

Dalla relazione idraulica si evince la necessità della realizzazione di un nuovo sistema di laminazione per le acque meteoriche, dato che la zona è a "sofferenza idraulica non in grado di sopportare ulteriori scarichi idraulici", che sia in grado di smaltire lentamente le acque.

I sistemi di laminazione saranno due: uno per la laminazione dei coperti e delle aree che non necessitano di trattamento, uno per le aree che potenzialmente possono essere contaminate dal materiale depositato e che quindi transitano attraversano il sistema di trattamento delle acque di dilavamento dei piazzali.

Il volume di laminazione secondo i criteri dell'Autorità di Bacino del Reno risulterebbe complessivamente pari a circa 2.200 m³.

Su indicazione della Committenza, la scelta progettuale è consistita nel suddividere i recapiti in due punti distinti: le acque che cadono su coperti e sulle aree non contaminate, dopo essere state laminate, verranno immesse nello scolo Peloso; le acque che dilavano i piazzali, dopo essere state opportunamente trattate, vengono immesse nella fognatura pubblica mista che transita all'interno dell'area. Tale collettore esistente è rappresentato da una tubazione di diametro 315 mm e sulla base dei colloqui intercorsi con il Gestore HERA è stato concordato di non immettervi una portata

superiore a 5 litri/s.

Considerate le attività di deposito di materiale ferroso che avverranno sulle superfici impermeabili dei piazzali si rende necessario un controllo e trattamento delle acque meteoriche di prima pioggia. L'unico aspetto idraulico trattato in questa sede riguarda il fatto che prima dell'immissione nel sistema di trattamento sarà presente un pozzetto scolmatore, collegato direttamente alla tubazione finale, che potrà entrare in funzione qualora l'intensità di pioggia sia superiore al valore con cui è stato dimensionato il sistema di trattamento (la normativa regionale 1860/06 definisce la portata di progetto pari a 200 litri/s/ettaro indipendentemente dal Tempo di Ritorno dell'evento meteorico). E' quindi indispensabile adottare tale soglia, per evitare allagamenti dei piazzali, essendo la portata di progetto con Tempo di Ritorno di 25 anni pari a 754 litri/s, mentre la portata per il trattamento in continuo, secondo la DGR 1860/06 è pari 620 litri/s.

L'altezza della soglia di tale sfioro viene dimensionata considerando la scala di deflusso per il collettore finale di dimensioni pari a 1000 mm e pendenza dello 0,2%.

Pertanto, si dovrà adottare una soglia di altezza di 55 cm che entrerà in funzione quando la portata sarà superiore a quella di progetto del sistema di trattamento. Come prescritto da ARPAE l'attivazione di tale soglia dovrà essere segnalata sia con segnale acustico che visivo al fine di verificare che ciò non sia dovuto a malfunzionamenti del sistema di trattamento ed evitare così che acque contaminate possano giungere al sistema fognario.

Per quanto riguarda le reti fognarie per la raccolta delle acque reflue interne all'area il progetto si limita a posare una tubazione per un possibile servizio igienico da installarsi in un capannone in progetto.

In riferimento alle acque superficiali le trasformazioni urbanistiche previste indurranno un aumento rispetto allo stato attuale e, quindi, un incremento degli apporti dell'acqua piovana al sistema di drenaggio superficiale individuato. Per tenere conto dello smaltimento delle acque meteoriche, vista l'individuazione in questa zona di criticità idraulica, è stata prevista la realizzazione di un nuovo sistema di laminazione nell'ambito d'intervento, che sarà in grado di smaltire in maniera opportuna le acque meteoriche dai nuovi piazzali per un volume di circa 4.000 m³.

In relazione tecnica dedicata è stata svolta l'analisi del rischio alluvioni in riferimento alle tavole del PGRA 2016 (Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni) aggiornate al 2019 in caso di variazioni / adeguamenti rispetto alla versione del 2016. In tale elaborato si conclude che lo Scolo Peloso non è in grado di interessare con eventuali esondazioni l'area della Roda Metalli e pertanto l'intervento progettuale non incrementa il rischio idraulico da alluvione.

Oltre alle valutazioni riportate nell'ambito del PGRA, e le simulazioni eseguite dello Scolo Peloso, sono stati determinati i possibili tiranti idrici conseguenti ad un potenziale allagamento durante un evento di piena con Tempo di Ritorno pari a 200 anni. Lo studio idraulico dell'agosto 2021 ha dimostrato che l'esondazione del Lavino arriva solo a lambire l'area della Roda Metalli, ma non la interessa in quanto l'area risulta leggermente sopraelevata rispetto al territorio circostante.

Il fiume Reno non presenta invece criticità sul lato sinistro e non si verificano esondazioni.

La conclusione delle verifiche idrauliche è che l'intervento progettuale analizzato non incrementa il rischio idraulico da alluvione.

Elettromagnetismo

La situazione delle SRB e dei CEM di AF oggi presente nella zona entro i 1.000 m non viene alterata dal progetto qui illustrato, pertanto l'impatto è nullo.

La situazione dei CEM di BF oggi presente nella zona entro i 1.000 m non viene alterata dal progetto qui illustrato, pertanto l'impatto è nullo.

Paesaggio, habitat naturale (fauna) e verde (vegetazione)

Il paesaggio attuale della zona è "piatto", incolto e privo di elementi attrattori.

Non si rilevano elementi di incompatibilità sotto il profilo naturalistico-ambientale, anche se l'ambito

incide sul connettivo ecologico diffuso periurbano (art. 3.5 PTCP), e lambisce il corridoio ecologico principale corrispondente alla ferrovia.

A livello di habitat naturale, l'area non è inserita nella RETE NATURA 2000 quale SIC o ZPS, ma è semplicemente identificata come "zona divieto di caccia D-com", ed è inserita in una più vasta area che vede 0 capi/100ha di capi di caprioli o altri mammiferi.

La Tav. 5 del PTCP mostra che l'area ricade nelle interferenze con ambiti produttivi di rilievo sovracomunale consolidati e nel lato Sud vi è un corridoio ecologico che costeggia la tratta della Linea di cintura della BO-VR. L'ambito ricade anche nel corridoio ecologico perturbato.

L'introduzione della fascia di verde di dotazione, DOT-E, a Sud dell'ambito di AO, larga 30 m, per un totale di oltre 11.900 m² agisce verso il miglioramento del corridoio ecologico, oggi molto trascurato. Vi è da sottolineare il fatto che tale corridoio ecologico, valorizzato su "carta" viene ostacolato di fatto nella sua fruizione dalla perimetrazione in muratura (alta oltre 4 m) prevista lungo il perimetro esterno del confine di proprietà della Roda Metalli, che precluderebbe il transito in questa "fascia ecologica longitudinale" che costeggia la ferrovia.

In riferimento al verde, allo stato attuale nell'intero comparto vi sono campi seminativi tuttora parzialmente coltivati. Si vuole segnalare l'impatto particolarmente positivo per le quantità di superficie a verde mantenuta nell'intervento malgrado l'uso esclusivamente produttivo dello stesso, infatti sono previsti, su 51.243 m² di ST dell'intero AO addirittura 11.915 m² di superficie verde di dotazione, con percentuale di verde dell'ordine del 23%, quindi con superficie a verde elevata.

Le nuove alberature fungono già anche da mitigazione visiva della schermatura perimetrale di cui si intende dotare la Roda Metalli con i fini di protezione di sicurezza e perimetrazione della proprietà. Le alberature sono disposte principalmente fra l'area di AO e la corte colonica centrale di via Caduti di Ustica n. 22.

Tale quinta verde è stata attuata con essenze a fusto medio-alto, mentre la tipologia di arbusti e/o alberi e le essenze sono state definite in fase di rilascio del Permesso di Costruire con i referenti dell'Ufficio Verde del Comune di Calderara di Reno, scegliendole fra le specie autoctone più adeguate allo scopo per dimensioni a maturazione e per posizione.

Relativamente alla perimetrazione a verde e barriere in pannelli sul perimetro di confine della ditta, si specifica che:

- per la preesistenza su gran parte del perimetro dell'attuale confine della RODA Metalli di barriere,
- per la necessità oggettiva della ditta di avere bisogno di ampi spazi di manovra e depositi anche a cielo aperto dei prodotti,
- per il contesto prettamente produttivo della maggior parte della zona,

si è ritenuto più adeguato utilizzare quali "schermi protettivo-mitigativi" le barriere perimetrali.

Infatti, la larghezza del piede di un terrapieno in questo contesto sarebbe stata da realizzare in area di proprietà RODA ed avrebbe eroso troppo spazio necessario alle attività proprie esterne della ditta.

Viabilità e mobilità

La posizione della sede attuale della ditta è ottimale a livello logistico per il tipo specifico di attività che essa svolge, trovandosi prossima all'asse autostradale, alla nuova SP18, alla Persicetana SP568, alle tratte ferroviarie con scalo della BO-VR e della relativa deviazione per la Linea di Cintura.

Le Tavv. PSC-QC5/T1, PSC-CA-T0 e PSC_QC-CA-T2d mostrano che l'area d'intervento vede lungo via Roma, ad Ovest, la realizzazione di una futura pista ciclabile facente parte del corridoio di completamento della rete ciclabile primaria, senza altri vincoli sull'area.

In riferimento alla viabilità, ad oggi il comparto sarà accessibile soltanto da un punto posto a N-E dell'area di fase 1 da un ingresso delimitato da sola rete metallica, vicino all'ingresso attuale della Roda Metalli.

Le caratteristiche attuali di accessibilità all'impianto si possono considerare già ad oggi buone, soprattutto in considerazione della modesta distanza con l'autostrada ed alcune arterie viarie statali importanti, quali la via Emilia.

L'accesso all'attuale sede, che sarà lo stesso una volta ampliata la ditta nella zona piazzali di accumulo e lavorazione, ha caratteristiche tali da rendere agevole l'ingresso di tutti i tipi di mezzi, anche bilici, senza alcuna difficoltà di manovra, essendovi già un raggio di curvatura da via M. L. King su via Caduti di Ustica verso la Roda Metalli dell'ordine dei 14 m.

Sul tratto di via M. L. King e il tratto iniziale di via Caduti di Ustica transiteranno solo i mezzi pesanti da e per la Roda Metalli, qualche mezzo alle 2/3 ditte poste su via Caduti di Ustica ed i residenti delle sette palazzine residenziali su via Roma e via Caduti di Ustica.

I mezzi gravitanti intorno alla ditta, seppur aumentati, percorreranno la stessa viabilità seguita ad oggi, senza spostarsi su via Caduti di Ustica o via Roma, per altro ormai strade cieche.

Attualmente si stima per la movimentazione degli automezzi un valore mediamente di 15 autocarri al giorno (15 in entrata e 15 in uscita) + 10 vetture al giorno (10 in entrata e 10 in uscita) per un totale di 50 mov/giorno.

A seguito dell'autorizzazione ordinaria è stimato un incremento di viaggi del 50% che porterà la movimentazione media giornaliera a 23 viaggi (23 in entrata e 23 in uscita) + le stesse 10 vetture al giorno (10 in entrata e 10 in uscita), per un totale di 66 mov/giorno.

Tale stima resta invariata anche successivamente all'attuazione dell'intero AO.

Questi mezzi gravitanti intorno all'azienda si inseriscono in un complesso di infrastrutture ad elevato traffico (vd. la Persicetana, SP 568 e la nuova SP 18), che vedono percentuali di mezzi pesanti anche dell'ordine del 13-17% negli orari classici delle 07-19 interne al periodo di riferimento diurno.

Il traffico indotto dall'attività della Roda Metalli proiettata al suo scenario di massimo indotto produce un impatto sulla mobilità circostante di bassa significatività (meno di 7 camion/h, che nell'ora di punta possono divenire 10 camion/h punta).

Inoltre, la ditta ha già in previsione una programmazione delle operazioni di ritiro dai produttori e/o conferimento dei rifiuti nell'impianto in modo da ottimizzare i viaggi, prevedendo uno scaglionamento sia delle operazioni di carico e partenza degli automezzi che di quelle di arrivo e scarico in funzione della distanza dal luogo in cui vengono ritirati e conferiti.

PIANO DI MONITORAGGIO

Nella documentazione ambientale sono stati proposti alcuni monitoraggi ambientali specifici da realizzare fra il primo ed il terzo anno dall'entrata a regime delle attività produttive in progetto nell'ambito dell'area di fase 1: principale è il monitoraggio acustico, ma sinergici fra loro si ritiene sia anche la mobilità+atmosfera nelle arterie viarie più prossime all'ampliamento della Roda Metalli ed il verde/paesaggio in riferimento al corridoio ecologico lungo la tratta ferroviaria/area verde da cedere ed il verde ad alto fusto mitigativo a livello visivo della schermatura perimetrale all'area della Roda Metalli finalizzato al contenimento delle emissioni atmosferiche (polveri), sonore verso le due abitazioni "incastonate" nella sagoma dell'area di AO.

E' già stata predisposta una rete di monitoraggi delle acque di prima falda, in quattro piezometri, uno a monte e due a valle dello stabilimento.

TABELLA DEL TIPO DI MONITORAGGI PROPOSTI E MODALITA' DI ESECUZIONE DEGLI STESSI

	SI	NO	Inizio	Durata	Posizione	Frequenza / durata
Acustico	X			Tre anni consecutivi, a partire dal primo anno dopo la messa a regime delle attività della ditta	Il più vicino possibile al ricettore R1* ed R5 **	Una volta all'anno in ciascuno dei due punti / durata tale da potere verificare sia il rispetto dei limiti sonori assoluti di classe che di quelli differenziali
Atmosferico	X		A partire dal primo anno di messa a regime delle nuove attività della ditta	Solo al primo ed a terzo anno per vedere il mantenimento della continuità del conteggio	Monitoraggi presso la ditta di cui all'Allegato 1 che la ditta già svolge periodicamente	Per tre anni consecutivi a partire dal primo dopo la messa a regime delle attività della ditta nello scenario progettuale di AO qui analizzato, se i parametri si mantengono nei limiti di legge, si può sospendere il monitoraggio
Mobilità e viabilità	X		Ante operam + al primo anno ed al terzo di messa a regime delle nuove attività della ditta	Solo al primo ed a terzo anno per vedere il mantenimento della continuità del conteggio	Conteggio del traffico all'interno delle ore di punta diurne delle 07-09 ***	Ante-operam + i primi tre anni consecutivi dalla entrata a regime delle nuove attività della ditta, se il dato rimane stabile, si può sospendere il conteggio del traffico
Energetico		X	/	/	/	/
Suolo, sottosuolo	X		Campionamenti dei terreni per determinare lo stato del suolo e sottosuolo ante operam, con analisi dei metalli pesanti, idrocarburi (leggeri e pesanti) e solventi	Campionamenti dei terreni per determinare lo stato del suolo e sottosuolo a 5 e a 10 anni dall'inizio attività globale e prima dell'occasione di una eventuale cessione della ditta	Le stesse dei piezometri, per le acque	Campionamenti dei terreni per determinare lo stato del suolo e sottosuolo a 10 anni dall'inizio attività globale e prima dell'occasione di una eventuale cessione della ditta
Acque superficiali e sotterranee	X		Un prelievo in ciascuno dei quattro piezometri indicati a pag. 134 ante-operam AO + a partire dal primo anno di attività ampliata della ditta - analisi di: metalli pesanti, idrocarburi (leggeri e pesanti) e solventi	10 anni, con eventuale aggiornamento degli stessi se varia l'attività della ditta	vd. pag. 134, stelletta blu, a 15 m di profondità, con Ø 150 mm, chiusura a lucchetto	Ogni 6 mesi per almeno 10 anni - analisi di: metalli pesanti, idrocarburi (leggeri e pesanti) e solventi
Campi elettromagnetici		X	/	/	/	/

Habitat naturali, verde e paesaggio	X		A 3 anni dalla posa della piantumazione nuova	Una volta, dopo 3 anni dalla messa a dimora delle nuove alberature che fungeranno anche da mitigazione visiva della schermatura perimetrale di cui si intende dotare la ditta	Controllo sul perimetro dell'area di proprietà della ditta, in particolare intorno alla corte colonica di via Caduti di Ustica n. 22 (vd. pag. 115)	Ogni 3 anni, per controllo, sulla buona crescita delle nuove alberature sul perimetro della ditta, in particolare nei punti dove deve fungere da schermatura visiva
-------------------------------------	---	--	---	---	---	---

* R1: via Caduti di Ustica n. 22, Calderara di Reno (BO)

** R5: via Caduti di Ustica n. 32, Calderara di Reno (BO)

*** Sono stati previsti 66 viaggi totali (fra entrate ed uscite) di camion al giorno, che incide attualmente per meno dell'1% all'ora di punta sul traffico della SP18; tale carico, riferibile all'ora media sulle 10 ore lavorative, dà un contributo di meno di 7 camion/h, che nell'ora di punta possono divenire 10 camion/h_{punta}: è questo ultimo dato da verificare su via Caduti di Ustica

CONSIDERATO INOLTRE CHE:

sono pervenuti i pareri dai soggetti competenti in materia ambientale di cui si riporta una sintesi:

HERA Spa (parere del 12/11/2020, in atti al PG n. 13576/2021 della CM BO) esprime parere favorevole condizionato alle prescrizioni generali e specifiche dettagliate nel parere stesso. In particolare specifica che:

- tutte le acque di origine meteorica derivanti dai coperti dei fabbricati, dovranno essere recapitate allo Scolo Peloso nelle modalità dettate dall'Ente gestore del corpo idrico ricevente.
- tutte le acque di origine meteorica derivanti dalle restanti aree e trattate secondo quanto prescritto dagli Enti competenti, potranno essere recapitate alla rete fognaria delle acque miste presente all'interno dell'area, nella misura non superiore a 5l/sec.
- le vasche di laminazione, previste in area privata e facenti parte del progetto, non saranno prese in Gestione da Hera S.p.A.

Rimanda al parere degli enti competenti (A.R.P.A.E.) per quanto attiene alla necessità di installare sistemi di trattamento delle acque di prima pioggia.

Soprintendenza Archeologia, Belle arti e Paesaggio (parere del 16/12/2020, in atti al PG n. 13576/2021 della CM BO) rileva che sotto il profilo generale delle valutazioni di carattere paesaggistico e ambientale l'area in oggetto non interferisce né con Beni culturali di cui alla Parte II del D.Lgs.42/2004 e s.m.i., né con Beni Paesaggistici di cui alla Parte III del medesimo D.Lgs. 42/2004. Per gli aspetti di tutela archeologica esprime parere favorevole ai lavori in oggetto;

RFI Spa (parere del 21/01/2021, in atti al PG n. 13576/2021 della CM BO)

In riferimento alla richiesta in oggetto, esaminata la documentazione progettuale trasmessa, valutate le condizioni richiamate all'art. 60 del DPR 753/80, si autorizzano il completamento della costruzione della barriera acustica e la vasca di laminazione, in prossimità della linea ferroviaria di Cintura – raccordo bivio Calderara/Tavernelle dal Km 1+600 al Km 2+000 circa lato dx, come rappresentato negli elaborati di progetto che si restituiscono con il visto di benestare, fatti salvi eventuali diritti di terzi, ogni contraria disposizione del regolamento edilizio locale.

I depositi di materiali dovranno essere realizzati ad una distanza tale da non arrecare pregiudizio all'esercizio ferroviario; qualora il deposito sia costituito da materiali combustibili, la distanza non potrà essere inferiore a metri 20 dalla più vicina rotaia, come stabilito dall'Art. 56 del DPR 753/80.

Per l'installazione di sorgenti luminose artificiali dovranno essere adottati tutti gli accorgimenti necessari atti ad evitare che le stesse possano confondersi con i segnali ferroviari o ostacolarne la loro esatta valutazione e creare fenomeni di disturbo e abbagliamento al personale addetto alla circolazione ferroviaria.

ARPAE (parere del 26/01/2021, in atti al PG n. 13576/2021 della CM BO) ritiene ottemperato quanto a suo tempo prescritto nel parere sul Piano Urbanistico Attuativo. Prende atto di quanto verificato in relazione al Piano Gestione Rischio Alluvioni, nel merito del quale rimanda alle competenti valutazioni dell'Autorità Idraulica. Per la componente acustica, poichè non è stata presentata una nuova Documentazione di Impatto Acustico, fa riferimento a quanto già valutato nella precedente procedura di screening.

Esprime parere favorevole all'approvazione dello strumento urbanistico in oggetto, vincolato al rispetto delle seguenti prescrizioni:

1. Dovranno essere installate valvole di non ritorno tipo clapet nel pozzetto subito a valle di ogni vaso di laminazione, prima dell'immissione nei rispettivi corpi idrici ricettori.
2. Per la rete delle acque meteoriche di dilavamento, prima dell'immissione dello scarico dell'vaso di laminazione nella pubblica fognatura dovrà essere posizionato un sistema di chiusura dello scarico (saracinesca ecc), da attivarsi in caso di eventi accidentali.
3. Dovrà essere redatto un piano di gestione dei sistemi di laminazione, al fine di una corretta Gestione e Manutenzione degli stessi (pulizia, sfalcio, risagomatura ecc) per il mantenimento dell'vaso necessario alla laminazione, delle caratteristiche idrauliche e di qualità delle acque. Dovranno di conseguenza essere agevolmente garantiti gli accessi all'area di laminazione per le operazioni di controllo e di manutenzione necessari.
4. Il pozzetto scolmatore che verrà installato a monte dell'impianto di trattamento delle acque meteoriche di dilavamento potrà entrare in funzione solamente qualora l'intensità di pioggia sia superiore al valore con cui è stato dimensionato il sistema di trattamento e dovrà essere realizzato con una soglia di sfioro di altezza minima pari a 55 cm.
5. Lo scarico della rete bianca separata nello scolo Peloso potrà avvenire nel rispetto delle prescrizioni idrauliche eventualmente espresse nell'ambito del procedimento di concessione demaniale. Dovrà comunque essere richiesta ed ottenuta preventivamente la prescritta Autorizzazione Unica Ambientale.
6. La realizzazione del sistema di laminazione dovrà essere comunque propedeutica alla realizzazione dei primi interventi edilizi, in quanto le reti bianche separate dovranno esservi totalmente recapitate.
7. Lo scarico di acque meteoriche di dilavamento dei piazzali dovrà allacciarsi alla pubblica fognatura, nel rispetto delle modalità stabilite dal Gestore della stessa.
8. Dovranno essere assicurate verifiche periodiche ed all'occorrenza necessari interventi di pulizia e manutenzione della condotta fognaria acque meteoriche dello stabilimento, per mantenere la buona funzionalità idraulica del sistema fognario.
9. Lo scarico della rete fognaria delle acque meteoriche non contaminate dovrà attivarsi unicamente in concomitanza con precipitazioni atmosferiche, per cui saranno vietati scarichi di altro tipo, quali ad es. acque nere, nella condotta delle acque meteoriche.
10. I cumuli di rifiuti ferrosi dovranno avere un'altezza massima al colmo di 9 metri dal lato ferrovia.
11. I cumuli di rifiuti ferrosi dovranno avere un'altezza massima al colmo di 5 metri dal lato recettori di via Caduti di Ustica n 22 e contestualmente dovranno essere distanti 15,00 metri dal colmo al muro di recinzione a Sud dei recettori di via Caduti di Ustica n 22.
12. Le attività di carico rifiuti sugli automezzi dovrà avvenire con i motori spenti; a tal proposito, la ditta dovrà informare gli autisti sia con apposita cartellonistica ben visibile, sia con comunicazione esplicita.
13. Dovrà essere previsto, a carico della ditta, uno specifico monitoraggio acustico post-operam, consistente in fonometrie, nel punto più vicino possibile ai due ricettori residenti R1 ed R5, a partire dal primo anno di messa a regime delle nuove attività della ditta, per la durata di tre anni consecutivi, una volta all'anno in ciascuno dei due punti, per verificare sia il rispetto dei limiti sonori assoluti di classe che di quelli differenziali.

14. Le terre e rocce da scavo dovranno essere gestite ai sensi di quanto stabilito dal DPR n. 120/17.
15. In fase di cantierizzazione delle opere di scavo e costruzione, al fine di limitare gli impatti ed i disagi nell'intorno:
 - a. dovranno essere adottati presidi atti a gestire potenziali dispersioni di inquinanti nell'aria, nella rete fognaria esistente, nel suolo e sottosuolo e comunque nell'intorno del cantiere (copertura degli automezzi in ingresso ed uscita dal cantiere, copertura di materiali polverulenti, chiusura degli accessi alla pubblica fognatura, abbattimenti ad umido anche in fase di demolizione ecc);
 - b. dovrà essere programmata e svolta la pulizia della viabilità pubblica di accesso al cantiere, con frequenza ed estensione adeguata alle necessità ed al periodo. Le tempistiche minime e la distanza dal cantiere saranno da definirsi a cura dell'Amministrazione comunale e da specificare nel Permesso di costruire;
 - c. le attività dovranno svolgersi evitando la formazione di ristagni persistenti di acque.

Aeroporto di Bologna Spa (parere del 26/01/2021, in atti al PG n. 13576/2021 della CM BO) richiama le recenti Linee Guida ENAC (Ente Nazionale dell'Aviazione Civile) n. 2018/002, pienamente efficaci ed intitolate: "GESTIONE DEL RISCHIO WILDLIFE STRIKE NELLE VICINANZE DEGLI AEROPORTI", volte a prevenire e mitigare i rischi collegati all'esistenza, nell'intorno aeroportuale, di fonti attrattive alcune specie volatili o faunistiche che possono interferire con la sicurezza dell'attività aeronautica. Le Linee Guida contengono disposizioni direttamente applicabili anche ai richiedenti, con riferimento alle attività industriali svolte ed ai lavori relativi al progetto presentato. È prescritta, in particolare, pena sanzione, l'esecuzione di un risk assessment – a carico dei medesimi interessati – affidato a tecnici specializzati i cui esiti – ivi comprese le specifiche azioni di mitigazione/limitazione e monitoraggio individuate – devono essere condivisi con il Gestore aeroportuale. Aeroporto di Bologna SpA ritiene inoltre che tali attività di verifica della compatibilità aeronautica del progetto vadano integrate con gli accertamenti preventivi di compatibilità della nuova opera con la sicurezza delle operazioni aeroportuali e del volo più in generale, come regolata da apposita procedura ENAC, insieme alle verifiche di compatibilità con le previsioni del vigente Piano di Rischio Aeroportuale (P.R.A.) di cui all'art. 707 comma 5 del Codice Della Navigazione D.Lgs. 96/2005 e s.m.. Rimette quindi al Comune di Calderara di Reno ogni opportuna determinazione in relazione all'applicazione delle Linee Guida ENAC n. 2018/002, "GESTIONE DEL RISCHIO WILDLIFE STRIKE NELLE VICINANZE DEGLI AEROPORTI", evidenziando la necessità di eseguire – a cura dei richiedenti – l'analisi del rischio, secondo i dettami delle Linee Guida ENAC sopra richiamate.

Azienda USL (parere del 02/02/2021, in atti al PG n. 10584/2021 della CM BO) ribadisce il precedente Parere Favorevole espresso in data 13/11/2020;

Consorzio di Bonifica Renana (parere del 25/02/2021, in atti al PG n. 13576/2021 della CM BO) premesso che:

- l'intervento ricade all'interno del bacino del canale consortile Peloso;
- le mappe di pericolosità di inondazione del Piano di Gestione Rischio Alluvione (PGRA) individuano che l'intervento in oggetto ricade all'interno di un'area classificata P2 ALLUVIONI POCO FREQUENTI (Tr100 – Tr200);
- il canale di bonifica che può presentare una fonte di rischio è lo Scolo Peloso;

e accertato che:

- da valutazioni idrauliche di massima e da informazioni pregresse non risultano pericoli connessi all'esondazione del canale Peloso, che risulta tombinato all'interno dell'area di interesse;
- la zona oggetto di intervento avrà una quota di imposta pari a 45-50 cm maggiore rispetto alla quota media delle aree e dei terreni circostanti;
- l'intera area sarà interamente recintata, nel perimetro, con una barriera di protezione in lastre

di cemento prefabbricato aventi altezza di ml 6.00;

- negli elaborati progettuali proposti la superficie complessiva delle zona oggetto di trasformazione è pari a mq 54.000, mentre le aree a verde compatto ammontano a circa 10.000 mq; inoltre è prevista la costruzione di una vasca di laminazione, a cielo aperto, con capienza di volume utile conforme a quanto richiesto dalla normativa PSAI Reno e dotata di scarico con portata massima di 35 litri/sec., recapitante in tratto tombinato dello scolo Peloso; esprime parere idraulico favorevole, valutando le soluzioni progettuali coerenti con la mitigazione del rischio da alluvione conseguente alla realizzazione dell'intervento proposto.

Chiede inoltre che venga presentato al Consorzio di Bonifica e al Comune di Calderara di Reno, da parte del soggetto proprietario e gestore, il piano programmatico di manutenzione della vasca di laminazione approvata.

Mentre non hanno espresso parere:

ENAC

Enel

Si esprime il seguente

CONTRIBUTO IN MERITO ALLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

Il presente Accordo Operativo (AO) viene presentato come il completamento di un intervento di ampliamento inserito nel POC 2013, poi scaduto, e avviato con un PUA approvato nel 2016 relativo al primo di tre stralci di attuazione.

Poichè il PUA 2016 è ancora vigente, l'AO viene proposto per dare attuazione al secondo e terzo stralcio e completare quindi l'intervento di ampliamento. L'area interessata dall'AO comprende però anche quella oggetto del PUA vigente e la configurazione progettuale proposta apporta modifiche anche agli interventi oggetto di tale PUA.

Non è stato chiarito dal proponente quanto è già stato attuato col PUA fase 1 e cosa invece verrà realizzato a seguito dell'AO in oggetto, in particolare in termini di superficie utile e di dotazioni territoriali ed ecologiche.

Soprattutto non è stato chiarito se e per quali aspetti l'AO modifica quanto previsto dal POC e dal PUA, al quale non risulta sia stata proposta variante e che pertanto dovrebbe essere completato secondo il progetto approvato nel 2016.

In effetti non si comprende quanto espresso in premessa nel documento di Valsat aggiornato: *"L'intervento qui analizzato e proposto non fa variante al POC in quanto già incluso nel POC approvato con DCC n. 66 del 30/07/2010. La VALSAT è stata richiesta in aggiornamento alla precedente, già approvata con il precedente progetto, in quanto AO in variante a quanto già autorizzato"*.

Si rileva che la Valsat del presente AO non è un aggiornamento della Valsat del POC o di altri strumenti, ma deve supportare le nuove scelte dell'AO in modo da renderle sostenibili, eventualmente utilizzando dati informazioni e valutazioni contenute negli strumenti sovraordinati (POC, PSC, etc).

Si chiede pertanto che nella Dichiarazione di Sintesi sia chiarito che la presente Valsat si riferisce all'AO nella configurazione progettuale proposta.

Nel 2018 è stata presentata istanza di verifica di assoggettabilità a VIA (Screening) per l'ampliamento dell'impianto di recupero rifiuti riguardante l'attività insediata in via Caduti di Ustica n. 26. Durante l'iter di questa procedura in data 26/11/2018 la Società Roda Metalli s.r.l. ha

presentato la Proposta di AO finalizzata all'ottenimento della conformità urbanistica per l'ampliamento richiesto nello screening.

Si rileva che la SU richiesta risulta superiore a quella ammessa in sede di approvazione della Manifestazione di Interesse presentata ai sensi dell'Articolo 4 della Legge Regionale N.24/0217, la SU complessiva dell'AO risulta infatti di mq. 2.555,45. A fronte di questa richiesta l'attuatore si impegna a rinunciare alla SU che residuerebbe rispetto all'Accordo ex art. 18 sottoscritto, anche se dagli elaborati non risulta chiaro quale sia questa quantità.

Si chiede quindi di esplicitarla e di riportare tale impegno nelle NTA e nella Dichiarazione di Sintesi.

In merito agli interventi, si osserva una discrepanza tra quanto autorizzato nel PUA Fase I e quanto previsto nei documenti progettuali dell'AO, con particolare riferimento all'uso degli spazi attorno agli edifici di via Caduti di Ustica 22.

Il POC prescriveva di ottenere le mitigazioni acustiche con modellazioni del terreno, escludendo barriere verticali. A questo scopo il PUA prima fase prevedeva un ampio corridoio verde (DOT.E) intorno ai recettori acustici di via Caduti di Ustica 22.

Attualmente invece sono presenti barriere verticali in cemento su tutto il perimetro dell'ambito, mentre non è stata realizzata la duna che, come si legge nel Documento di Valsat, "avrebbe eroso troppo spazio necessario alle attività della ditta". Le barriere perimetrali attualmente costituiscono, oltre a un presidio antintrusione, l'unica forma di mitigazione acustica realizzata ai fini dell'ampliamento.

La sostituzione della duna richiesta dal POC e della fascia verde prevista PUA approvato e vigente con barriere verticali in cemento e pannelli fonoassorbenti, non è mai stata valutata come *sostenibile* nell'ambito di alcun procedimento. Si prende atto dell'esistenza delle barriere, originata si presume da una SCIA in variante al PUA vigente e della loro possibile efficacia mitigativa, ma ciò non toglie che il loro inserimento non è mai stato valutato *ex ante* ma soltanto *ex post*, come dato di fatto in un contesto in cui tale opera era stata esplicitamente esclusa. Si rammenta che l'utilizzo di barriere verticali non è mai considerato sostenibile, laddove esistano alternative sostenibili, peraltro già valutate e approvate, come in questo caso.

Relativamente alla disposizione delle aree verdi previste a protezione degli insediamenti residenziali si rileva una significativa difformità tra la planimetria di progetto del PUA vigente e quella dell'AO. Anche in questo caso si rileva estrema confusione nella presentazione degli elaborati e inadeguata considerazione del valore della valutazione ambientale, per la quale lo spostamento di aree verdi, anche se a parità o a vantaggio di superficie totale, non ha carattere di equivalenza e tali aree non possono essere spostate liberamente secondo una logica di funzionalità operativa dell'azienda.

Allo stato attuale, l'unica mitigazione dell'estrema vicinanza dell'impianto alle residenze di via Ustica 22 è costituita dall'impianto di un doppio filare di alberi esterno alla barriera perimetrale, intorno agli edifici interessati.

Si chiede che venga monitorato lo stato vegetativo di tali alberature fino al loro completo sviluppo, anziché per i soli 3 anni proposti; che venga assicurato il funzionamento dell'impianto di irrigazione e che siano prontamente sostituiti eventuali esemplari morti, così che la funzione di schermo rispetto ai recettori residenziali sia efficace.

Per quanto riguarda il rischio idraulico si prende atto della dichiarazione del tecnico in merito all'assenza di incremento di rischio idraulico, rilevando al riguardo l'espressione favorevole con prescrizioni del solo Consorzio in merito al reticolo secondario, rispetto al quale l'area è in pericolosità P2 relativa ad alluvioni poco frequenti. Non c'è invece un parere relativo al reticolo primario, rispetto al quale l'area è in pericolosità P3 relativa ad alluvioni frequenti. Si rimanda al Comune la responsabilità di attuare quanto stabilito all'art. 28 della Variante di coordinamento PGRA e Piani di bacino e di darne riscontro nella Dichiarazione di Sintesi.

Il Documento di Valsat afferma che “dai dati sulla mobilità si può ragionevolmente affermare che l’impatto del traffico indotto dall’attività della Roda Metalli, sia presente che futuro, sulla mobilità circostante (esterna al nucleo insediativo di AO) produrrà un impatto di bassa significatività tenendo conto del massimo di 5 autocarri/h + 2 vetture/h complessivi al giorno gravitanti intorno alla ditta”.

Dal momento che i flussi di traffico sono comunque significativi e che nell’area sono presenti edifici residenziali, si ritiene necessario attivare un monitoraggio dei mezzi in entrata e in uscita dall’impianto, per due settimane/anno nei periodi di maggiore attività dell’impianto, con rilievi orari in tutta la fascia oraria di apertura. Tale monitoraggio annuale dovrà essere svolto almeno per i primi 5 anni e comunicato annualmente ad ARPAE. Qualora si rilevassero flussi superiori a 5 mezzi pesanti/ora la Ditta dovrà organizzare e regolamentare l’accesso all’impianto, comunicando le nuove modalità ai propri clienti nonché ad ARPAE e al Comune per i necessari controlli.

Valgono inoltre tutte le prescrizioni già espresse dai soggetti competenti in materia ambientale.

LA RESPONSABILE
AREA AUTORIZZAZIONI E CONCESSIONI METROPOLITANA
Patrizia Vitali¹

¹ Ai sensi del Codice di Amministrazione Digitale vigente ed in virtù della deliberazione del Direttore Generale di ARPAE Emilia-Romagna n. 113 del 17 dicembre 2018 con cui è stato confermato alla Dott.ssa Patrizia Vitali l’incarico di Responsabile dell’Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana.